

Sommaro Rassegna Stampa

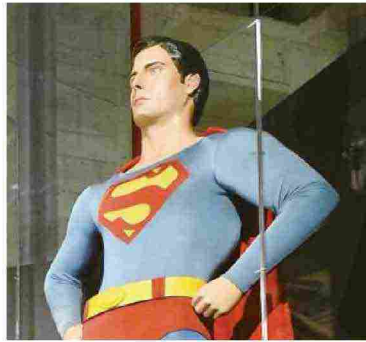
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
43	Vivi il Cinema	01/08/2024	<i>Detour</i>	2
32/33	Corriere delle Alpi	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto . Omaggio a Harold Lloyd</i>	3
1+21	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	26/09/2024	<i>Giornate del cinema Muto in salute calano i fondi a disposizione</i>	5
40/41	Il Mattino di Padova	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd</i>	7
30/31	Il Piccolo	26/09/2024	<i>Il film voluto dal Lloyd Triestino in prima alle Giornate del Muto</i>	9
32/33	La Nuova di Venezia e Mestre	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto. Omaggio a Harold Lloyd</i>	10
32/33	La Tribuna di Treviso	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto . Omaggio a Harold Lloyd</i>	12
36/37	Messaggero Veneto	26/09/2024	<i>Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd</i>	14
15	Domenica (Il Sole 24 Ore)	29/09/2024	<i>La rassegna</i>	17
15	Domenica (Il Sole 24 Ore)	29/09/2024	<i>Mio nonno, Haroiad, regista di felicità (S.Lloyd)</i>	18
31	Il Popolo (Pordenone)	29/09/2024	<i>In viaggio in giro per il mondo con le Giornate del Cinema Muto</i>	20
100	Ciak	01/10/2024	<i>Le Giornate del Cinema Muto viaggiano nel West</i>	22
32	La Vita Cattolica (Udine)	02/10/2024	<i>L'ultimo John Ford apre le Giornate del Muto</i>	23
1+21	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	04/10/2024	<i>Giornate del muto anteprima a Sacile con il timido Harold Lloyd di "Girl Shy"</i>	24
15	Il Manifesto	04/10/2024	<i>Girl Shy</i>	26
39	Il Piccolo	04/10/2024	<i>"Girl Shy" e la Zerorchestra per le Giornate del Muto</i>	27
45	Messaggero Veneto	04/10/2024	<i>Le Giornate del cinema muto: anteprima con Harold Lloiyd</i>	28
35	Messaggero Veneto	05/10/2024	<i>Silenzio, parla il Muto</i>	29
37	Messaggero Veneto	05/10/2024	<i>Jay Weissberg "L'arte rende migliori perche apre al mondo"</i>	31
28	Il Popolo (Pordenone)	06/10/2024	<i>Apertura all'insegna del western di John Ford. la preapertura a Sacile il venerdì' con Girl Shy</i>	32
18	L'Azione (TV)	06/10/2024	<i>Concerti</i>	33
1+22	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	10/10/2024	<i>Le "donne schiave" di Lubitsch e Frelikh</i>	34
7	Alias (Il Manifesto)	19/10/2024	<i>Ford, Henry King, Harold Lloyd i grandi classici occupano la scena</i>	36
32	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	21/10/2024	<i>Cinema e note al Kulturini Dom</i>	38



CINETECA DI BOLOGNA IL CINEMA RITROVATO

Il Cinema Ritrovato, svoltosi a Bologna dal 22 al 30 giugno, si è confermato un festival di rara qualità cinefila, dove riasaporare classici e perle rare in nuove copie restaurate. Ecco così che lo spettatore poteva passare da un Ozu del 1932 (**Sono nato ma...**), di un cinema giapponese ancora muto, a uno scoppiettante musical francofono del 1986 come **Golden Eighties** di Chantal Akerman; recuperare classici girati esattamente cent'anni fa, come il tedesco **Der letzte Mann** (*L'ultima risata*) di Friedrich Wilhelm Murnau, o l'americano **He who gets slapped** (foto), primo film della MGM quest'anno centenaria, con uno strepitoso Lon Chaney; o ancora, passare in un ideale viaggio nel tempo dai bassifondi di **On the Bowery** del cinema verità di Lionel Rogosin a una storia d'amore fra miseria e repressione come **Bona** del filippino Lino Brocka.

Le varie sezioni hanno dato modo di rivalutare registi come Pietro Germi, fra i pochi capaci di realizzare grandi opere passando indifferentemente dal registro del dramma a quello della commedia; o scoprire Anatole Litvak nel suo viaggio che, attraversando la cinematografia europea dalla natia Ucraina, lo portò a Hollywood. Riguardo agli ospiti, invece, eccettuati Marco Bellocchio, presidente della Cineteca, Costa Gavras e Wim Wenders presenze ricorrenti (Wenders appena l'anno scorso), per un festival dedicato alla storia del cinema sono stranamente mancati i "grandi vecchi": dopo l'acclamato omaggio a Joe Dante del 2023, infatti, la direzione ha puntato su cineasti più recenti, forse di maggior richiamo perché più conosciuti dai giovani: da Alexander Payne a Darren Aronofsky, fino a Damien Chazelle. Un'edizione comunque da record, con presenze da 72 Paesi e l'entrata in campo del tanto atteso Cinema Modernissimo, elegante sala sotterranea che fa sperare, per il futuro, anche in un necessario maggior numero di repliche.



MUSEO DEL CINEMA, TORINO MOSTRA MOVIE ICONS

Negli ultimi anni, le mostre allestite alla Mole Antonelliana sono cresciute in maniera esponenziale, sia a livello di qualità e di materiali esposti, sia, di conseguenza, a livello di gradimento del pubblico - basti citare quelle su Sergio Leone, Francesco Rosi e recentemente Tim Burton. Il nuovo allestimento **Movie Icons. Oggetti dai set di Hollywood**, fino al 13 gennaio 2025, viene a rafforzare un aspetto delle collezioni che per forza di cose la fondatrice Maria Adriana Prolo, che si era concentrata sull'archeologia del cinema, poté sviluppare meno, perché in passato di difficile reperibilità: quello dei *props*, ovvero gli oggetti di scena dei film, che hanno sviluppato invece un vasto mercato collezionistico nei decenni più recenti. Il visitatore si troverà di fronte a ben centoventi di questi oggetti iconici, d'immediata riconoscibilità a livello visivo, che non mancheranno di scatenare forti emozioni per la possibilità di condividere dal vivo una testimonianza tangibile di *quel* film, come se si fosse in visita sul set. Fra i pezzi esposti nell'allestimento di Luca Cableri e del direttore Domenico De Gaetano, che hanno curato anche uno stupendo catalogo di grande formato, troviamo i cappelli di *Forrest Gump* e *Pirati dei Caraibi*, i guantoni di Rocky Balboa, le bacchette di Harry Potter, le armi di *Pulp Fiction* e *Gli intoccabili*. Molti i costumi, che comprendono quasi tutti i supereroi: da Superman (foto), a Batman a Spiderman, con pezzi magnifici come i caschi di Iron Man, il martello di Thor e lo scudo di Capitan America, immagine guida della mostra. Fortunati anche gli appassionati dell'horror, che potranno ammirare la maschera di *Venerdì 13*, il guanto di *Nightmare* e il costume di *Scream*. Testimonial d'eccezione Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, che hanno tenuto una masterclass e ricevuto il premio del museo.



a cura di
UMBERTO FERRARI



CINETECA DEL FRIULI LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

Questa 43ª edizione, dal 5 al 12 ottobre al Teatro Verdi di Pordenone, conterà 200 titoli e si preannuncia interessante con alcune sezioni davvero originali, come quella dedicata alla cinematografia dell'Uzbekistan e quella sull'America Latina, con 31 opere provenienti da 10 nazioni (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, Messico, Perù, Paraguay e Uruguay), per la maggior parte poco conosciute al di fuori dei rispettivi paesi d'origine. Una personale da non perdere sarà quella curata dallo scenografo Thomas Walsh e dedicata al collega Ben Carré, che iniziò la sua carriera in Francia con Emile Cohl e Louis Feuillade per poi proseguire negli USA, collaborando soprattutto con Maurice Tourneur (*Trilby*, 1915; *The pride of the clan*, 1917; *The blue bird*, 1918) ma anche King Vidor (*La Bohème*, 1926, con Lillian Gish e John Gilbert) o Raoul Walsh (*The red dance*, 1928): tutte opere presentate a Pordenone.

L'apertura e la chiusura saranno all'insegna del West, con *3 bad men* (*I tre birbanti*, 1926) di John Ford e *The winning of Barbara Worth* (*Sabbie ardenti*, 1926) di Henry King. Quest'ultimo vede Gary Cooper nel primo ruolo importante al fianco dei protagonisti Vilma Bánky e Ronald Colman, e deve la fama anche ai rivoluzionari effetti speciali di Ned Mann, realizzati con modellini e miniature, che saranno oggetto della Jonathan Dennis Memorial Lecture, tenuta il 9 ottobre da Craig Barron, premio Oscar per gli effetti visivi de *Il curioso caso di Benjamin Button*.

Fra i classici del canone rivisitato, titoli come *Rapsodia satanica* di Nino Oxilia, *Pagine dal libro di Satana* di Carl Theodor Dreyer e *Tre donne* di Ernst Lubitsch; sarà invece Harold Lloyd, con *Girl shy* (foto), ad anticipare le Giornate con la preapertura il 4 ottobre al Teatro Zancanaro di Sacile.

Presentata la 43esima edizione della rassegna al Teatro Verdi a Pordenone dal 5 ottobre Jay Weissberg: «Un bel film è capace di toglierci dai guai mettendoci a confronto con gli altri»

Un classico di John Ford apre le Giornate del muto Omaggio a Harold Lloyd

Regione sarà sempre al fianco di iniziative meritevoli come questa che aiutano a migliorare la qualità della vita», ha confermato il vicepresidente Mario Anzil, augurandosi di poter festeggiare nel 2027 Pordenone capitale europea della cultura.

CIAK A SACILE CON LLOYD

Sacile resta nel ricordo di una lunghissima stagione. Quando il pordenonese Verdi stava mutando pelle, fu lo Zancanaro ad accogliere «Le Giornate» e la generosità è ben ripagata. Sabato 4 primo giro di manovella che rappresenta una sorta di pre-apertura. Sul grande schermo non mancheranno gli onori al sublime Harold Lloyd, l'occhialuto giovanotto del Nebraska che impose la sua agilità negli affollati anni Venti riuscendo a gareggiare da par suo con i giganti del momento: Charlie Chaplin, Buster Keaton ed Harry Langdon. Harold firmò un contratto di duemila dollari la settimana. L'equivalente di 25 mila dollari di oggi. Il film di apertura sarà «Girl Shy», ovvero «Le donne... che terrore» del 1924, musicato dalla Zerorchestra. Non visovviene al momento chi è Lloyd? Vi ricordate di un uomo sospeso nel vuoto aggrappato alle lancette di un grande orologio? Ecco, quello è Harold.

IL WESTERN È LUI: JOHN FORD

Poi, con calma, arriverà John Wayne. Ben prima i polverosi canyon erano la terra amica di un regista che fece la storia: John Ford. Quello di «Ombre rosse». Il suo «I tre furfanti»

2024 per una decina di giorni — sabato 12 ottobre. Stavolta dietro la macchina da presa si posizionò, nel 1926, Henry King. In questa pellicola ci sarà un esordio eccellente: Gary Cooper.

THE PERL OF THE RUINS IN PRIMA MONDIALE

Doveroso ricordare in questo rullo di presentazione delle Giornate 43 il ruolo indispensabile della a braccetto con Cinemazero, il quale proporrà un paio di appuntamenti dedicati ai giovani: domenica 6 e giovedì 8. E proprio dalla Gemon valley è emerso, come in una Pompei generosa di ritrovamenti — prendiamo in prestito le parole del direttore della Fondazione Friuli, Luciano Nonis — «The Perl of the Ruins», fornito di restauro, un'opera del 1921 con ogni probabilità commissionato dal Lloyd Triestino per farsi un po' di pubblicità.

EFFETTI SPECIALI NEL CINEMA MUTO

In onore del premio Jean Mi-

try 1993 Jonathan Dennis al guru del «tutto è possibile» sul grande schermo Craig Barron sarà affidata la conferenza annuale dedicata al fondatore del New Zealand Film Archive. Barron è un mago degli effetti speciali. Craig vinse l'Oscar per il «Curioso caso di Benjamin Button». E per restare in zona star tornerà Deborah Naddoolman Landis, moglie di John (The Blues Brothers e Animal House) costumista eccelsa che vestì, tra le decine di top, anche Michael Jackson oltre a John Belushi e Dan Aykroyd.

LE RETROSPETTIVE

Fari puntati sull'Uzbekistan — i cui film evidenziano il contrasto fra le tradizioni secolari e il nuovo vento sovietico intenzionato a spazzare via il reazionario antecedente — sull'America Latina, a cui si aggungerà «La Bohème» di Giacomo Puccini filmata da King Vidor nel 1926. Il programma completo su giornatedelcinemamuto.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano

3 D J L Q D

) R J O L R

ZZZ HFRVWDP

094045

















